

chi contro la fede, che anzi in una delle sue satire dissuade affatto dall'allontanarsene.¹

Il peggio che l'Ariosto si permettesse sotto l'aspetto morale incontrarsi nelle sue commedie. In nessun altro campo il profondo marcio delle corti italiane del rinascimento si riflette più crudamente che in questo ramo di letteratura: il nefasto influsso dell'antichità è qui innegabile.

A Pomponio Leto, e al fastoso fautore del falso rinascimento Ercole I di Ferrara spetta la gloria equivoca di avere per i primi richiamato sulle scene Plauto e Terenzio. Non si dava festa dell'accademia romana e della corte ferrarese, la quale non fosse magnificata dalla recita delle commedie dei poeti pagani, piene di lazzi inverecondi. Tuttavia le rappresentazioni preparate da Pomponio sapevano molto di antiquato; altrimenti stavano le cose a Ferrara, dove Plauto e Terenzio festeggiarono la prima volta il vero loro risorgimento. Essi divennero i dichiarati prediletti del duca Ercole I che deve ritenersi come il vero fondatore del teatro del rinascimento.² Con lo sfarzo della scena gareggiava l'ambiguità di molti lavori, in cui per lo più non doveva mancare la moresca. Nel carnevale del 1486 in Ferrara furono rappresentati la prima volta in lingua italiana i *Menecmi* di Plauto.³ Questo dramma è stato assai preferito nel periodo del rinascimento ed ha contribuito moltissimo allo sviluppo della commedia italiana moderna. Anche il successore di Ercole, Alfonso I, coltivò con molta passione questa specie di divertimenti teatrali. Nel carnevale del 1508 andò per la prima volta sulle scene alla sua corte la *Cassaria* (la cassetta) dell'Ariosto imitata su Plauto.⁴ Il soggetto assai licenzioso di questa commedia (il protagonista è un lenone,

¹ Oltre al RANKE, *Zur Gesch. d. ital. Poesie* (Werke LI-LII) 204, cfr. specialmente GABOTTO, *La politica e la religiosità di L. Ariosto in Rassegna Emiliana*, Modena 1889, novembre.

² Quanto segue è detto sulle tracce del D'ANCONA, *Origini del Teatro italiano*, 2ª ed. Torino 1891 e FLECHSIG, *Dekoration der modernen Bühne* 6 ss., 10 s. Cfr. anche K. v. REINHARDSTOETTNER, *Plautus*, Leipzig 1886, 50 ss.; FLAMINI, *Cinquecento* 265 s.; LUZIO-RENIER, *Commedie classiche in Ferrara nel 1499*, in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XI, 177 s.; *Arch. stor. Lomb.* XI (1884), 149-153. Sulla esecuzione in latino dei *Menecmi* a Firenze addì 12 maggio 1488 con un prologo di Angelo Poliziano cfr. REUMONT in *Arch. stor. ital.* 3ª serie XX, 190 s. e DEL LUNGO, *Florentia* 357-363. Sull'imitazione di Plauto e Terenzio nella commedia italiana del sec. XVI cfr. V. DE AMICIS, *L'imitazione latina nella commedia ital. del XVI secolo*, nuova ed., Firenze 1897 (ivi p. 64 ss. sulle rappresentazioni plautine a Roma e Ferrara); G. A. GALZIGNA, *Fino a che punto i commediografi del Rinascimento abbiano imitato Plauto e Terenzio* (2 programmi di ginnasio), Capodistria 1899, 1900.

³ *Diario Ferrarese* 278.

⁴ CAMPORI, *Notizie per la vita di L. Ariosto* (2ª ed., Modena 1871) 68-69. FLECHSIG, *Dekoration der modernen Bühne* 20 ss.; DE AMICIS loc. cit. 70, 73 s.